

AVELLINO – “Ormai non conta più piangersi addosso, parlare di amministrazione immobile, di problemi legati alla precedente amministrazione, gli slogan devono ormai essere riposti nel cassetto: ciò che è importante è sbracciarsi le maniche ed incominciare a capire quelli che sono i reali problemi che attanagliano la città e come sia possibile riprenderci la città, una città che torni ad essere a dimensione uomo”: è quanto dichiara Ugo Maggio, coordinatore cittadino del gruppo Davvero, nel corso della conferenza stampa tenuta questa mattina a Palazzo di città ed alla quale hanno preso parte i consiglieri i consiglieri comunali Gianluca Festa, Antonio Genovese e Giuseppe Negrone.

Una vera e propria sfida quella lanciata dal terzetto di dissidenti Pd che, come ha ricordato Gianluca Festa nel corso del dibattito svoltosi ieri in Consiglio comunale dopo la relazione del sindaco Foti (di cui riferiamo in altro articolo), sono pronti a costruire un centrosinistra alternativo per far riprendere Avellino dalla decadenza in cui è stata portata. E questo naturalmente continuando a rimanere nel Pd: “Dovranno venire con l’esercito per cacciarci fuori per dirla alla Bersani. Noi – ha tuonato Festa – rimarremo nel Pd dal quale non ci cacceranno mai”. Festa ha quindi rivolto un appello ai consiglieri del Pd a trovare come Consiglio comunale delle soluzioni ai problemi in cui coinvolgere i cittadini di Avellino. Il tutto in vista delle prossime elezioni amministrative che dovranno dare una svolta alla città.

“La città è abbandonata e nulla è rimasto del progetto di Antonio Di Nunno che immaginò una città-giardino”: così ha invece chiosato il suo intervento l’ex assessore ai Lavori pubblici della giunta Galasso ed ex capogruppo-cementificatore Pd Antonio Genovese che, in modo un po’ farisaico in verità, ha fatto riferimento, evidentemente in un momento di abbandono onirico, alla stagione amministrativa dell’ex sindaco-giornalista dimentico di quella che è passata tristemente alla storia come l’operazione canaglia che proprio quella esperienza affossò bruscamente e coscientemente dopo una raccolta di firme in nome di una non meglio precisata appartenenza politica circoscritta nell’entourage di alcuni potentati dell’epoca.

Ma tant’è. Ormai è diventata una comoda soluzione, quando non si ha niente da proporre sul piano delle idee, fare riferimento al pensiero ed alla visione urbanistica di Antonio Di Nunno di cui, come giornale, ci accingiamo a ricordare la figura e l’opera in occasione del secondo anniversario della scomparsa avvenuta il 3 gennaio dello scorso anno.